

# IL CASO Stipendi da sogno per specialisti sempre più ricercati nei Paesi del Golfo In fuga 550 "camici bianchi" verso Emirati, Qatar e Arabia

Uno stipendio di base che per un medico parte da 15mila euro - senza contare i "benefit" come un'assistenza sanitaria o l'istruzione per i figli - per arrivare fino a 30mila euro in base alle specializzazioni e a un curriculum d'eccellenza. Mentre per un infermiere la busta paga non è inferiore a 3mila euro. E poi, per entrambe le categorie, addio a turni massacranti, ferie e permessi non goduti, ma anche aggressioni, imputazioni penali per aver operato, spesso, in strutture inefficienti, a fronte di una sempre più scarsa valorizzazione delle professionalità. Sono queste le principali ragioni che nel 2023 hanno fatto registrare un vero e proprio "esodo" dalla sanità pubblica italiana

a favore dei Paesi del Golfo. E il Piemonte con 550 richieste di trasferimento si è piazzato al terzo posto del "podio" per medici e infermieri in fuga, dopo Veneto e Lombardia.

## Emirati da sogno

Lo scorso anno, infatti, circa 6mila "camici bianchi" di cui 4mila specialisti e medici di base hanno fatto richiesta all'Unione Medica Euro Mediterranea e all'Associazione medici stranieri in Italia per lavorare all'estero. Gli altri 2mila sono infermieri (70%) fisioterapisti e osteopati (15%) farmacisti (5%) e altre figure impiegate in diversi reparti (20%). Di questi 550 hanno fatto richiesta dal Piemonte che, secondo l'ultima analisi del Gimbe, ha

perso nel 2023 almeno 296 dottori di famiglia tra pensionamenti e abbandono del sistema pubblico per il privato dopo aver detto addio ad altri 250 tra il 2019 e il 2021. Una emorragia che non sembra conoscere soluzione di continuità specie dalla sanità pubblica (85%) e vede tra le mete favorite gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita, ma anche il Qatar dove puntano a costruire una carriera soprattutto anestesisti, radiologi, ortopedici, urgentisti e medici di base, chirurghi plastici, chirurghi generali, neurochirurghi, neurologi, ginecologi, pediatri. E il perché lo si capisce dall'analisi che traccia il presidente di Amsi e Umem, Foad Aodi, secondo cui «i paesi del Golfo investono in media circa il

10% del Pil in sanità e hanno strutture all'avanguardia con innovazione e macchinari di ultima generazione». Un'attrattiva che si spiega non soltanto per le prospettive di guadagno, ma anche dimenticarsi di «turni massacranti, aggressioni, dover fare ricorso alla medicina difensiva».

[ EN.ROM. ]



Ad attirare i professionisti della nostra sanità verso l'estero sono le possibilità di carriera oltre ai "benefit" per la famiglia



Peso: 44%



**Foad Aodi (Amsi)**



Peso:44%